Anno XVII. Lunedì, 13 Giugno 1864 N. 162.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50	L. 2 25
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10	
Francia	» 48	» 25	» 13	
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17	
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19	
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 74	» 38	» 20	

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese:

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J.J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 12 giugno

LA CONFERENZA

Leggiamo nel *Times* del 10:

La conferenza si radunò ieri, ed ebbe una lunga discussione, ma, sfortunatamente, non si può annunciare che un progresso sia stato fatto verso l'aggiustamento delle principali questioni per cui era stata convocata. Il solo resultato della seduta del giorno fu l'assenso dato dalla Prussia alla primitiva proposta danese per l'addizionale sospensione delle ostilità durante quindici giorni. Ciò è tutto quanto il governo di Copenaghen inclinava a dare; e, malgrado il loro desiderio di avere un termine lungo tanto da germanizzare i ducati officialmente, le due potenze sembrano pronte ad accettare l'altra alternativa, e cominciare la guerra non appena ciò piaccia al loro avversario. Noi siamo dolenti di dover dire che finora nessun progresso fu fatto rispetto alle questioni su cui si disputa, e che è assai probabile che il 26 la campagna si riapra, e si lasci alla decisione della spada il possesso del territorio conteso. Quindici giorni non è un tempo troppo lungo per comporre una contesa come questa, e non pertanto le potenze neutre avrebbero torto se desistessero dai loro sforzi sinchè non sia provato che qualunque rimostranza riesce vana rimpetto al patriotismo od alla ostinazione delle parti contendenti. Contro la divisione dello Sleswig ci sono molti influssi in azione; in fatto, come tutti i compromessi, essa non è dal bel principio punto gradita ad alcuna delle parti.

I danesi non possono sopportare l'idea di avere a cedere i distretti meridionali del paese che essi considerano come parte del loro regno. Sebbene la proposta dei neutri sia, che soltanto un terzo circa del ducato abbia ad essere aggiunto all'Holstein, e sebbene la parte ch'essi staccherebbero dalla Danimarca sia interamente tedesca, e, se possibile, più ostile alla supremazia danese che l'Holstein stesso; pure i danesi persistono nel credere che col paese posto fra l'Eider e lo Shlei essi abbandonerebbero ciò che rende il loro stato considerevole in Europa, e che, in fatto, ciò li renderebbe dipendenti dall'odiata Germania. È facile il comprendere l'esistenza di tali sentimenti, solo che ricordiamo che dal partito più liberale di Copenaghen l'Eider fu sempre riguardato come frontiera della Danimarca. Ci sono di quelli che, come il re defunto, pensavano essere l'Holstein parte essenziale della monarchia quanto un'altra. Ma il corso degli eventi fece sì che ogni partito si rassegnasse alla perdita del ducato meridionale.

Altre, ma pure egualmente naturali obbiezioni, prevalgono fra gli abitanti dello Sleswig. Divisi in due parti, l'una danese, l'altra tedesca, c'è pure qualche cosa ch'essi riguardano con maggior interesse, e si è ciò il destino del loro ducato. La boria provinciale, non meno che gli interessi commerciali, li rendono alieni dalla divisione del loro paese in due parti. Questa obbiezione è ora in tutta la sua forza, e dobbiamo aspettarci altre adunanze popolari, sotto l'influsso germanico, che protestino, come quella di Hadersleben, contro qualsivoglia divisione del ducato. Dal loro canto i tedeschi sono avversi al disegno, perchè vogliono ottenere tutto. Sebbene Austria e Prussia abbiano aderito al principio della divisione, e la discussione omai si ristringa ad una questione di frontiera, è da temere l'influsso dell'opinione popolare di tutta la Germania contraria a questa concessione.

Ciò non ostante, la giustizia di tale divisione è tanto manifesta, e l'autorità da cui è sostenuta, quella delle tre potenze neutrali di primo ordine, è così grande, che non possiamo a meno di credere che, se gli uomini di stato di questo paese e la Francia continuano a sollecitare l'accettazione del disegno, un qualche accordo può ottenersi anco entro i 16 giorni che devono scorrere prima che si rinnovino le ostilità.

L'odio stesso delle due razze, dice il *Times*, rende urgente la divisione. La linea sarà artificiale; vi sarà qualche tedesco al nord e qualche danese al sud, qualche scontento individuale; ma questo è quanto avviene nelle frontiere dalla più parte degli stati continentali. In pochi anni il nome di Sleswig avrà perduto il suo significato di entità politica; e l'una e l'altra popolazione sarà fusa nella razza a cui appartiene. Quindi conchiude:

Ci ha un'altra soluzione della differenza danese, che, possiamo essere sicuri, non venne discussa nella conferenza, e che, per quanto sappiamo, non venne seriamente posta in questione a Copenaghen; ma la quale ben potrebbe provocare l'attenzione in avvenire. Che dire se la Danimarca, disperando di soccorso per parte de' suoi amici, dovesse venirne a patti co'suoi nemici, e dar loro tutto, ed assai più di quanto essi mai non richiedessero? Si dice che l'influsso tedesco, la cultura tedesca, l'uso della lingua tedesca si va allargando nei ducati, e persino minaccia le parti puramente danesi di questo paese. Che sarebbe se i danesi precorressero a questa opera del tempo e diventassero germani affatto? Essi non possono sentire dire che lo Sleswig-Holstein abbia ad essere divelto da loro. Non potrebbero seguire lo Sleswig-Holstein entrando nella Confederazione germanica? Niuno può dubitare che i germani non ne avessero ad essere giubilanti. Ogni animosità nazionale sarebbe dimenticata, il trionfo di Duppel sarebbe consolato ed un dignitoso silenzio, se la patria potesse guadagnare non solo il porto di Kiel, ma le chiavi del Baltico ed una linea di coste che renderebbe rispettabili le loro pretensioni marittime. Non è probabile che nella presente disposizione degli animi la Danimarca abbia a porgere ascolto a una tale proposta. L'antipatia fra le due razze venne accresciuta dalla guerra; e fra pochi giorni potrebbero ricominciare la campagna con accanimento ed astio reciproco maggiore di quello mostrato in febbraio. Ma che uno o due uomini di stato di quelli che guardano addentro nel futuro, e che si alzano sopra i pregiudizi nazionali, possano considerare un tale disegno come favorevole, è cosa lontana dall'improbabile. Infatti se la Danimarca perdesse i ducati e se fosse ridotta alle due sue isole ed al Jutland, un'amalgamazione di tal fatta, o con la Svezia o con la Germania, potrebbe affacciarsi come unico mezzo di dare sicurezza e prosperità al paese. Sarebbe interessante cosa il vedere come le grandi potenze neutrali accoglierebbero una così fatta proposta. L'Inghilterra senza dubbio sarebbe indifferente, ma l'ostilità della Francia a tanta estensione della Confederazione germanica ed incremento della potenza tedesca si renderebbe certo palese. In complesso crediamo che il più sicuro disegno si è quello di una divisione dello Sleswig, giusta la nazionalità de' suoi abitanti, componimento che dovrebbe appagare tanto la Danimarca quanto la Germania, senza cagionare apprensione di sorta agli stati più ombrosi dell'Europa.

Il *Morning Post* del medesimo giorno dice che l'ulteriore sospensione delle ostilità lascia qualche speranza nel buon esito degli sforzi della conferenza. Ma confessa che questa speranza si ridurrebbe a nulla, se le potenze tedesche non si avessero ad indurre a rimettere alquanto delle loro pretensioni. Ciò che ci dà questa confidenza nell'avvenire, dice il *Post*, si è la convinzione che l'Inghilterra prenderà finalmente quella posizione in cui avrebbe dovuto collocarsi da bel principio, e che, abbandonando le grette, ansiose enunciazioni di opinioni e di desiderii, si farà a parlare con una ferma risolutezza.

Il giornale di lord Palmerston enumera i sacrificii fatti dall'Inghilterra, non escluso il trattato del 1852, per ottenere la pace. I danesi accettano la linea dello Schlei proposta dalla Gran Bretagna. Che faranno i tedeschi? Innanzi tutto, con ciò essi ottengono più di quanto chiedessero al principio dell' aggressione. In secondo luogo, nella probabilità di una guerra imminente, i tedeschi farebbero bene a ricordarsi che la loro posizione presente nella penisola è tutt' altro che bella o sicura.

Senza dubbio sarebbero costretti a ritirarsi un'altra volta nell' Holstein, se un esercito composto di danesi, svezzesi e inglesi occupasse le isole di Fionia o Alsen, assecondato da flotta numerosa. Le forze germaniche allora sarebbero girate ai fianchi e costrette a ritirarsi all' Eider. Gli alleati potrebbero così, con una sola dimostrazione, respingerli al Danewirke senza ferir colpo; e allora le negoziazioni ricomincerebbero sovra uguali basi, sebbene in diversi termini. Noi non temiamo nulla in una tal guerra, ove sventuratamente vi fossimo trascinati; e siamo desiderosi che le potenze germaniche avessero a comprendere come noi giudichiamo lo stato delle cose giusta il suo vero valore... Le dimostrazioni nel mare del Nord sarebbero sicuramente accompagnate da operazioni nell' Adriatico; e la guerra delle nazionalità cominciata su l' Eider desterebbe una più grande e più considerevole fiamma in Italia, in Ungheria ed in Polonia.

Il *Post* conchiude colle seguenti parole:

Principalmente pei nostri consigli i danesi hanno perduto ogni palmo di territorio da loro posseduto in cui fosse popolazione germanica. È il minimo di quanto possiamo fare il provvedere perchè, oltre a questo, nessun paese puramente danese, per quanto piccolo, venga staccato dai possessi di re Cristiano. Queste parole di ammonizione vengono a tempo. L'officiale *Staatsanzeiger* di Berlino, annunciando l'accettazione per parte della Prussia dell'armistizio prolungato, aggiunge: «È probabile che le ostilità possano essere riprese il 26.» Questo non è il tono nè la maniera con cui trattare materie d'importanza sì critica e sì grave. Noi confidiamo che il giornale officiale non abbia chi risponda della levità del suo linguaggio, e che gli uomini politici della Germania si uniranno con noi in isforzi sicuri e cordiali per dar luogo ad un pronto e finale componimento delle differenze che con la loro prolungazione sì seriamente minacciano il benessere dell'Europa.

Il *Morning Herald* dice che si sottoporrà al Parlamento una relazione per cui il governo inglese non possa permettere alla Germania di prendere lo Sleswig. Lord Russell dichiarerà alla Germania che l'accettazione della linea della Schlei è la condizione dell'abbandono del trattato di Londra, e che, ove non si accetti, l'Inghilterra si porrà dalla parte dei danesi. Allora l'Austria e la Prussia cederebbero e la pace sarebbe confermata.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Vicenza, 7 *giugno*. — Alle dimostrazioni solenni fatte da Vicenza per la festa dello statuto e dell'unità italiana aggiungasi quella splendida di Schio.

In un terrazzo sulla piazza di Schio, petardi e molti fuochi di bengala aprirono lo spettacolo che durò fino alle 10 e 1/2. Il commissario si barricò in casa. La truppa con sacco in pacco raccolte in piazza; e quel che è più bello si è che tale terrazza apparteneva al tedesco Lodovico Strauss.

— —

Verona, 7 *giugno*. — La sembrava un vero campo di battaglia la sera del 5 per Verona, più che 100 grossi petardi scoppiarono in brevi istanti in diverse direzioni e più che 100 fuochi di bengala in brevi istanti illuminarono gran parte delle vie della città. Ciò tutto destò un entusiasmo straordinario. Nessuna pattuglia dapprincipio, poi mille. L'era un formicolio d'armati, in cerca di carta bruciata.

— —

Udine, 8 *giugno*. — Petardi di nuova fabbrica, che senza peccare di eterodosso io chiamerei bombe decise, scoppiarono contemporanei in parecchi punti della città, sicchè per questi poliziotti fu proprio una serata faticosa. I fuochi indarno illuminarono le piazze e le vie. Gli individui incriminabili non si lasciarono prendere. Non vi furono arresti, ma solo perquisizioni senza alcun risultato.

— —

Belluno, 8 *giugno*. — Vi espongo in tutta la loro verità i ragguagli di quanto avvenne qui nella fausta ricorrenza della festa per quello statuto che vogliamo nostro, ma che sventuratamente non è nostro ancora.

Sull'annottare del 4 giugno in onta alla più attiva sorveglianza della polizia e delle frequentissime pattuglie militari, molti scoppii fragorosi di petardi in varii punti della città commossero ad allegrezza gli animi nostri e a dispettosa febbrile ansia quelli dei carcerieri che ci vorrebbero morti ad ogni memoria, ad ogni gioia che non sia imperata da Vienna. Un va e vieni frettoloso, uno scambiarsi di ordini, un correre addosso a qualche fanciullo impaurito, un bestemmiare iroso de' poliziotti beffati, era soddisfazione bastante a tutti noi e specialmente a quelli che con coraggio pari all'accortezza li avevano delusi; ma i più fra i militari del quindicesimo battaglione cacciatori vollero maggiormente divertirci. Un tenente al primo scoppio trovavasi nell'albergo delle Due Torri con un altro ufficiale e il barone Salvadori I. R. commissario delegatizio, uno di quei tirolesi odiati nella loro patria e perciò appunto fatti segno alle promozioni ed agli onori da un governo cui sono unico fondamento la violenza e la corruzione, invano mascherate all'estero da gesuitica ipocrisia. Il tenente, sguainando la spada come l'altro ufficiale, sclamò: *Qui ci vorrebbe un Haynau*! e imbattutisi i tre uscenti dall'albergo, in quattro tranquilli e pacifici cittadini, li salutarono con un *marchs a casa, pestie*, che era saggio della loro squisita educazione; indi proseguirono per sciabolare le ombre *create dalla loro paura*. In borgo di Fiera scoppia una bomba presso la casa abitata dal vecchio canonico mons. Cescon e da alcuni suoi parenti che in quel momento cenavano. Un tenente di gendarmeria ed altri ufficiali si lanciano eroicamente contro la porta di detta casa e a forza di colpi e minaccie la fanno aprire: si presenta un giovine nipote di monsignore cui insultano tenendogli la spada appuntata al petto, ed egli a sostenere che lo sospettavano a torto d'aver gettate o accese bombe, ma il meschino ignorava che portava addosso la prova irrecusabile del commesso delitto, cioè un globetto di acciaio pendentegli dalla catenella dell'orologio; se ne avvide un ufficiale e beffardamente giocherellando col ciondolo fatale: *Ah, non foste voi? Portate le bombe anche qui*! L'intervento del canonico e la sua garanzia salvarono solo il giovinetto dal carcere e dal processo.

Uno spettacolo veramente unico ci era serbato per la sera del 5. Vi preludevano fin dal mattino una grande bandiera tricolore sventolante dall' altura di S. Liberale e annunzi della festa affissi a colonne e a porte di chiesa e sull' imbrunire una corona di fuochi su pe'colli e i monti e pei razzi a bengala che illuminavano le case e le vie. Alle 10 pomeridiane colpi frequenti, strepitosi di qua e di là simulavano una battaglia: l'affanno e l'irritazione di birri civili e militari erano indicibili: proponimenti di ammazzare all'istante i rei uscivano dalle labbra: quand' ecco alle 11 pomeridiane sotto agli occhi e quasi fra le gambe di un perlustratore e di un gruppo di ufficiali e soldati, innanzi al teatro che prospetta la piazza meglio illuminata e frequentata della città, un grosso petardo lancia sugli II. e RR. gli accesi frantumi; un ufficiale afferra pel petto il malcapitato perlustratore e a pugni e a calci lo punisce di non aver visto ciò che era sfuggito ad essi ancor più vicini, chiamano i loro cani ad annasare le pietre vicine alla bomba e poi li aizzano per ispingerli sull'orma degli introvabili accenditori; non vi pare di essere nelle piantazioni a schiavi? I cittadini che passano sono arrestati e frugati in mezzo alla via. Si spande l'allarme, un centinaio di soldati dà l'assalto al teatro; l' i. r. delegato barone Pino, il commissario superiore di polizia, il barone Salvadori marciano in testa, e il primo con una candela in una mano tenta con l'altra di squassare le porte che non cedono. La fortezza cioè il teatro, è circuita da tutti i lati, si riesce ad atterrarne un uscio, i vincitori si precipitano dentro; e primi i militari armati ciascuno di un moccolo e colla spada nuda sforzano le porte chiuse dei palchi, rovistano ogni angolo; sospettano che la gran cassa sia il cavallo di Troia e la sfondano con un colpo di baionetta, lacerano la musica rivoluzionaria

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

I confini dell'appendice — Prime donne, primi violini e uomini politici — Cristoforo Colombo — M.r Blondin — Il pesce che canta — La equestre compagnia Belling al Gerbino — I quadri plastici al Nota — Riapertura dello Scribe e del Carignano — Il Menestrello al Rossini — Notizie musicali — Il violinista Bazzini.

Chi volesse determinare i confini dell' appendice teatrale si troverebbe in grande imbarazzo. Un librettista lasciò scritto che

Vasto teatro è il mondo...

e così essendo, ne viene per naturale conseguenza che su tutti gli uomini e su tutte le cose di questa *lacrimarum valle*, come la chiamano i quaresimalisti, si dovrebbe stendere il potere sovrano ed incommensurabile di noi poveri ed oscuri appendicisti che l'ingiustizia degli uomini ha condannati a vivere nel pian terreno delle effemeridi politiche, dove abbiamo l' incarico di mescere *stultitiam consiliis brevem* (un tantino di pazzia col giudizio) per sollevare qualche volta i lettori dalla noia che recano loro le comunicazioni diplomatiche, le discussioni amministrative e le questioni finanziarie.

Eppure, io penso qualche volta fra me stesso, se il mondo intero è un teatro, se gli uomini sono attori o, per dir meglio, fantocci mossi da fili invisibili, non dovrei essere relegato in mezzo al popolo canoro e danzante. A me dovrebbe essere lecito di rivedere le buccie a'reggitori delle nazioni, ai regolatori di questo mondo sdruscito, dove i trionfi s'alternano coi fiaschi. E quando per avventura metto il capo fuori del mio finestrino, come il Padre Eterno del Giusti, e sollevo lo sguardo e considero ciò che porge argomento agli articoli che si stampano nel piano superiore, mi sento una gran volontà di protestare altamente contro l' usurpazione che vi si fa delle mie funzioni, giacchè vedo gli uomini politici cedere alle stesse debolezze che tanto muovono a riso nei tenori e nelle prime donne, ed anche là si odono stonature d'ogni genere, e ministri e deputati hanno le loro convenienze teatrali e tutti vogliono salire al primo posto, precisamente come nelle orchestre tutti vorrebbero sostenere la parte di primo violino, e non mancano i procoli e i *claqueurs*, come non mancano neppure le solenni fischiate del pubblico quando è malcontento dello spettacolo.

Noi appendicisti siamo adunque veramente oppressi dal despotismo del giornalismo politico, il quale si occupa delle cose che dovrebbero essere di nostra esclusiva spettanza, e aspettiamo il giorno in cui potremo riconquistare i nostri *confini naturali*. Intanto però quando i teatri non ci ammaniscono alcuna importante novità, come è appunto avvenuto nella scorsa settimana, ci troviamo costretti a parlarvi di Monsù Blondin, del pesce che canta e delle scoperte di Lucio Cristoforo Colombo, appendicista del *Diritto*, il quale rendendo conto della *Norma* al teatro Vittorio Emanuele, ci ha rivelato che quest' opera è stata scritta da Romani e da Bellini, che il libretto contiene buoni versi e la musica è un capolavoro, ed altre cose simili che tutti ignoravano prima che il signor Lucio lo palesasse.

A questi *tours de force* preferisco quelli di Blondin che cammina sul canape teso con incredibile sicurezza, e non potendo a Torino traversare il Niagara, dovrebbe almeno traversare i laghi e le fiumane che il municipio mantiene con tanta cura in borgo Dora. E a proposito di Blondin, merita una menzione onorevole anche quel venerando padre Anchise che si lascia trasportare sulle spalle del celebre funambulo e dà prova di singolare abnegazione, giacchè finchè la passeggiata aerea si farà senza inconvenienti, gli applausi saranno per Blondin, ma in caso di caduta i pericoli sarebbero uguali per entrambi.

Intorno al *pesce che canta e che sta dritto sulla coda* (come si legge nel manifesto) ci sarebbe da scrivere un volume, e lo scriverò certamente a miglior agio, tanto più che il signor Martinotti quando avrà esaurita la lista delle celebrità e non saprà più in qual modo far tollerare i suoi spettacoli, si raccomanderà a questo pesce, il quale diventerà *ipso facto* artista di cartello.

Oltre a questi divertimenti che vengono in prima fila abbiamo avuto la riapertura del teatro Scribe colla compagnia Meynadier che ci promette il *Marquis de Villemer*, l'*Ami des femmes* ed altre ghiottonerie, delle quali vi renderà conto l'appendicista drammatico. Anche il Carignano ha riaperte le sue porte colla rediviva compagnia piemontese del Salussoglia, e al Gerbino sono grandemente applauditi i quadrupedi, le amazzoni e i *clowns* del Belling, emulo del Ciniselli. Al teatro Nota poi anche quest'anno si fanno vedere i quadri plastici e molti vi accorrono, non sappiamo se per amore del bello artistico o per ragioni estranee all'arte. Ad ogni modo, se il pubblico si mostrasse sazio dei gruppi e delle pose che presentemente si eseguiscono e la cassetta invocasse energici provvedimenti, l'impresa del Nota potrà sempre fare un colpo alla Martinotti, e presentare ai torinesi una qualche celebrità plastica, come, a cagion d'esempio, il prof. Dulcido che l'anno scorso levò tanto rumore al teatro Nazionale.

Dei teatri musicali non ha dato segno di vita che il Rossini, dove si è rappresentato il *Menestrello* del De Ferrari. È la quarta volta che quest'opera si riproduce a Torino e mai non le venne meno il favore del pubblico. Ciò dimostra che non l'abbiamo male giudicata, quando al suo primo comparire l'abbiamo lodata senza riserva. Il De Ferrari è artista coscienzioso, e preferisce far desiderare i suoi lavori, anzichè abborracciare in fretta certi intingoli che in grazia delle forti droghe solleticano per un momento il palato del volgo, ma dopo qualche tempo vengono a nausea e non giovano nè ai progressi dell'arte nè alla fama dell'autore. L'eleganza, il buon gusto, la somma accuratezza in ogni parte dell'opera, sono le qualità principali di questo compositore, il quale ha testè condotto a termine un nuovo spartito il *Cadetto di Guascogna*, di cui non dubitiamo di pronosticare l'esito luminoso, come abbiamo pronosticato qualche anno fa, prima che vedesse la luce, quello del *Menestrello*. Per cortesia dell'autore, abbiamo potuto leggere il suo nuovo lavoro, e ci parve di gran lunga superiore a tutti gli altri del De Ferrari così per la forma veramente originale dei pezzi

daghela avanti un passo, salgono sul tetto trionfato; sparano a palla contro il cammino di una casa prossima che non aveva risposto a non so quale intimazione e la palla rimbalzata è raccolta la mattina da uno dei nostri: ma gran Dio! il teatro era deserto, i tetti muti, e le baionette e le sciabole avide di sangue non possono dissetarsi che in quello de'sorci e dei gatti turbati nei loro amori. E sarà dunque vero che di te sola, o Austria, dovremo dire: *Et tu felix Austria nube*? Ma che? il reo deve trovarsi. Detto, fatto; le case vicine sono invase dalla soldatesca, le soffitte perquisite; si fruga dentro ai fumaiuoli e vi si collocano presso le sentinelle; così davanti alle porte; si vieta ai proprietari di affacciarsi ai balconi; anche alle 7 del mattino nessun può uscire e attendere a propri negozi.

Quando sarebbe cessato questo blocco di tante famiglie? Quali misure si volevano prendere? Io nol so, ma forse, avvertiti dal telegrafo, a Vienna avranno tenuto consiglio di guerra e sarà stato deciso che si lasciassero liberi i prigionieri. Infatti alle 8 antimeridiane la città riprendeva il suo aspetto normale restando per altro vedovata per molte ore di poliziotti e truppe che dormivano sui conquistati allori.

Molti luoghi della provincia solennizzarono con fuochi, spari e bandiere la festa nazionale.

Possano presto confessare tutti pubblicamente la parte che vi hanno presa!

——

Napoli, 29 *giugno*. — Approfitto della calma attuale nelle quistioni interne del paese per ripigliare la storia dell'ospedale degli incurabili, la quale varrà a far conoscere ai vostri lettori per quali peripezie ha dovuto passare la presente amministrazione prima di potere impiantarsi sodamente ed avere la forza necessaria per operare il bene della casa.

Dopochè per la nomina dei due alti impiegati negli uffici dell'istituto i cav. Franchi, Filioli e Monterosso si furono dimessi, le cose dell'amministrazione caddero nel primitivo languore.

Gl'infermi cominciarono a mancare dei più necessari soccorsi. La razione di ciascuno subiva tosto una seria diminuzione; un pollo fu stabilito dovesse essere diviso in otto porzioni, mentre prima lo era soltanto in quattro.

I medicinali furono privati dei voluti sciroppi i quali non si vollero anzi neppure più concedere agli agonizzanti.

Malgrado i vistosi redditi dello spedale la deficenza della biancheria era giunta a segno da tenere gl'infermi nudi a letto. La più stomachevole luridezza a poco a poco invase nuovamente la sala, prodotta in parte dalla rilassatezza nella disciplina ed in parte anche dal ritorno degli antichi abusi di cui taluno aprofittava per farvi sopra vistosi guadagni.

Questo stato di cose sollevava la pubblica opinione in modo da far gridare unanime la stampa contro di esse e si andava da tutti cercando il modo di ricondurre l'amministrazione ad una maggiore energia.

Coteste lagnanze mossero finalmente il governo a riorganizzare quella Direzione.

Richiamava quindi al governo dell'ospedale i tre dimissionarii, i quali in compagnia del consigliere Englen univa agli amministratori già esistenti.

Quegli egregi cittadini, mettendo da parte ogni suscettibilità ed animati soltanto dallo spirito di amore pel povero e pel paese, ripresero le loro cure.

Il loro ingresso nell'amministrazione della pia casa, fu segnalato tosto dal richiamo in vigore del programma del 1861 per la riattivazione dell'entrata e per la giusta economia delle spese.

In grazia di queste sane disposizioni, un gravoso debito di ducati 20 mila, pari a lire 85 mile, alla ragione del 7 0[0, è ora già ridotto alla metà.

Diverse liti che straziavano il patrimonio degli incurabili, sono state portate ad utili e convenienti transazioni.

Il vitto fu migliorato, e reso anche più abbondante.

I medicinali vengono temprati dai sciroppi prescritti dai medici.

I magazzeni sono stati bastevolmente provveduti di biancheria, di coperte, e di oggetti di lana.

Per mantenerla poi sempre uguale, i direttori Monterosso e Filioli passano molte ore della giornata nello spedale e non di rado di notte vanno ad eseguire delle visite inaspettate nelle camerate e nei corridoi.

Fu pure migliorata la condizione degli infermieri e degli inservienti con positivi aumenti di stipendio, e tra non guari sarà data alla luce la pianta organica di tutto il personale amministrativo con notevole miglioramento negli assegni mensili, riducendone però il numero per portarlo all'effettivo bisogno dell'opera.

Questo lavoro fu già iscritto nel bilancio del corrente 1864; con ciò per la prima volta dopo 10 anni potè aversi un regolare presuntivo delle entrate e delle spese della casa.

Malgrado quanto è stato fatto da quei benemeriti direttori, altro moltissimo rimane ancora ad eseguirsi, onde potere portare l'ospedale alla altezza dei tempi e secondo i dettati della scienza.

Giova sperare che la Direzione non si arresterà a metà cammino e che continuerà con pari zelo a procurare di condurre l'opera a quel punto che è desiderato dalla pubblica opinione.

Nello scorso mese il governo degli incurabili avendo terminato l'ordinario periodo d'amministrazione, è stato, dietro proposta del prefetto marchese D'Afflitto, composto con decreto reale dell'8 dello scorso maggio, nel modo seguente:

A sopraintendente fu nominato il cavaliere Ignazio La Russa, consigliere di cassazione; a governatori, cav. Pignatelli Strongoli e marchese Cedronio, e riconfermati il consigliere Englen ed i cav. Franco, Filioli e Monterosso, e ciò con la lusinghiera dichiarazione sui riconfermati, essere S. M. venuta in quella determinazione, convinta dal bene, che essi hanno fatto finora e della volontà di proseguire ancora nell'arduo ed onorevole cômpito.

Chi conosce quei benemeriti cittadini, può stare sicuro che il Re non ha detto a loro riguardo una cosa azzardata e che la volontà non mancherà al certo in essi nell'andare avanti migliorare quel cospicuo stabilimento.

Il prefetto nel fare quella proposta al ministero, si rese veramente interprete dell'opinione pubblica, che appena la conobbe, le ratificava immediatamente.

——

Aquila, *degli Abruzzi*, 8 *giugno*. — La festa nazionale fu celebrata fra noi con pompa straordinaria, e ciò prova come anche nelle provincie meridionali vada sempre più diffondendosi il pensiero dell'unità nazionale. Sabato sera la festa ebbe principio con l'illuminazione del Corso, e con una veglia musicale nelle sale della prefettura.

Domenica mattina, dopo che fu cantato il *Te Deum* nella chiesa di S. Bernardino, furono passate in rivista la guardia nazionale, le truppe di guarnigione e gli allievi del R. liceo-ginnasiale e delle scuole normali. Oltre a ciò fu estratta una tombola a benefizio dell'istituto delle Stigmatine, cinque doti per povere fanciulle; ai bisognosi venne distribuito del pane, e ad alcuni scolari operai furono regalati degli abiti. Finalmente le bande musicali percorsero le principali piazze della città, e la sera vennero accesi fuochi d'artifizio. Il municipio d'Aquila ed il signor Antonio Chiarizia ff. di sindaco meritano particolare lode, perchè seppero ordinare la festa in modo che non si verificassero disordini di nessuna fatta. Della veglia musicale data sabato sera dal nostro prefetto signor commendatore Alasia e dalla sua gentile signora, tutti gli aquilani serberanno grata ricordanza; poichè fu una festa veramente splendida e divertevole, alla quale presero parte non meno di 1,200 invitati di ogni classe, applaudendo alle gentili signore ed ai dilettanti aquilani che ne vollero far gustare della buona musica di Bellini, Donizzetti e Verdi, nonchè un inno scritto dal professore Germano Polo e musicato dal maestro Pistilli, inno del quale piacemi citare le due prime strofe:

Dio, che del tempo antico
Rinnovi a noi la spene,
Dio, di chi piange amico;
Dio, che non vuoi catene;
A te fraterno un cantico
Sorge dall'Etna al Po!
Di valorosi un nido
Covò d'Italia il fato:
A tutta Italia, fido,
Mantenne un Re soldato
La fe', che ai pochi Allobrogi
Martire un Re giurò!

La crisi ministeriale finita nel Belgio col trionfo del gabinetto Rogier e colla sconfitta del partito cattolico capitanato dal signor Deschamps ha messo in luce un lato assai bizzarro di questa lunga guerra di portafogli. Quello cioè che il partito rimasto soccombente fu vinto piuttosto dai colpi de' suoi amici che da quelli de' suoi avversari.

Furono i giornali clericali, la *Civiltà Cattolica* di Roma, il *Monde* di Parigi, il *Bien public* di Gand, che resero impossibile l'avvenimento del partito clericale al potere: fu il congresso di Malines che spiegò un programma che si pose attraverso alla strada su cui i congregati speravano di riportare finalmente quella vittoria che una certa svogliatezza del partito liberale avea mostrato possibile ad ottenersi.

Quei giornali e quel congresso; ma più specialmente i primi, spiegarono tali massime che doveano offendere il senso morale di tutti e mettere in sospetto ogni uomo politico ed ogni partito il quale potesse esservi creduto in qualche modo connivente.

Non si trattava di un po' più o d'un po' meno di liberalismo; si tratta, secondo quei giornali, di mettere per base la prevalenza del medio evo sull'età moderna, di deplorare conseguentemente tutte le innovazioni che lo spirito dei tempi ha introdotto nella società, di deplorare sopratutto i principii che soglionsi dire dell'ottantanove, come quelli che presiedettero alla rivoluzione di Francia ed alla rigenerazione dell'Europa e governandosi a seconda di queste premesse dedurne il corollario che le libertà si devono accettare per riuscire a distruggerle, le costituzioni devonsi giurare per mettersi in grado di impunemente tradirle, essendo interesse supremo della chiesa che il mondo ritorni a quei tempi in cui nè di libertà, nè di costituzioni eravi traccia.

Adesso che il giuoco è scoperto, il partito cattolico del Belgio che aspirava al potere protesta con tutte le sue forze e rinnega quella bandiera; mentre i giornali clericali dal loro lato rinnegano i cattolici del Belgio che si dicono liberali. Lo spettacolo è singolare e non lascia d'insegnarci qualche cosa, sebbene noi non ci troviamo nelle condizioni in cui il Belgio si trova.

Da noi il partito clericale non s'infinge menomamente. Vuole il papa a Roma, ma, più che il papa a Roma, vuole gli austriaci in Lombardia, nei Ducati ed in Toscana perchè sa che in questo modo e con quelli aiuti non è più possibile la libertà in Italia. Ma appunto perchè il nostro partito clericale è così radicalmente antinazionale, lo crediamo destituito d'ogni forza e d'ogni avvenire, ciò che non può dirsi del partito cattolico del Belgio dove, nel movimento che rivendicò la indipendenza del paese, ebbe una parte notevole e non ultima.

Nel partito liberale noi contiamo molti uomini religiosi, ma questi hanno avuto il buon senso di capire che un partito politico non può inalberare una bandiera religiosa se non quando della religione veramente si trattasse, e questo non è il caso nostro. I nostri liberali cattolici, sono cattolici in chiesa e liberali nel Parlamento, ed hanno compreso benissimo che nello stesso modo che sarebbe disdicevole introdurre la politica nell'una, sarebbe fuor di luogo introdurre la religione nell'altro.

In questo modo vi sarà minore ipocrisia e minor materia a reciproche recriminazioni.

Scrivono alla *Perseveranza* in data del 10 corrente dal confine mantovano:

Ieri alle ore quattro pomeridiane, certo Bertolin Antonio, d'anni 61, padre di numerosa famiglia, di condizione pescatore, dimorante a Rivalta, comune di Rodigo, trovavasi alquanto a monte di Rivalta, nel suo barchetto rasentando la destra sponda del fiume Mincio, e mettendo in acqua a tratti a tratti alcuni congegni pescherecci, detti *bertarei*, quando vide sulla sinistra sponda delle guardie di confine austriache, che gli ordinavano di portarsi a terra dalla loro parte, al luogo detto le Casazze basse, vicino a Soave. Il pover'uomo rispose che nulla aveva a fare con loro, e continuava lentamente la sua via. Ma i sicari dell'Austria, non guardando a nulla, nè ai riguardi internazionali nè alla condizione dell'individuo, cui riconoscevano per un vecchio, ma solo al fatto che non obbedì alla ingiusta loro ingiunzione, fecero fuoco sul misero, e lo colpirono nel petto sul lato sinistro: ferita grave, mortale.

Un tal fatto non merita commenti: solo dirò che è somma l'esacerbazione nella quieta popolazione, ed intesi dire: « Ma non sanno, quei brutti assassini di austriaci, che anche noi abbiamo dei buoni fucili, e che, se non ismettono di tirare attraverso il fiume, senza una ragione incontrastabile, potremo ad uno ad uno ammazzare quegli sgherri che perlustrano il confine, e poi accada ciò che si vuole! »

Io sono persuaso che il nostro governo, avvisato della cosa, prenderà delle vigorose misure, e non dovrebbe esser ultima quella di pretender dall'Austria una indennità per l'infelice Bertolin, o per la sua famiglia quando questi dovesse morire.

STRADE FERRATE DELLO STATO.

La Direzione generale delle strade ferrate ha pubblicata la Relazione del movimento e dei prodotti delle vie ferrate esercitate dallo stato nell'anno 1862.

L'estensione delle linee in esercizio è stata di 689 chilometri, cioè:

Torino-Genova	Chil.	168
Torino-Cuneo-Saluzzo	»	103
Torino-Pinerolo	»	38
Alessandria-Arona	»	102
Alessandria-Piacenza	»	116
Genova-Voltri	»	15
Torreberetti-Pavia	»	39
Mortara-Vigevano	»	13
Cavallermaggiore-Bra	»	13
Valenza-Vercelli	»	42
	Chil.	683
Più, linea di congiunzione tra lo scalo di Porta Nuova e quello di Porta Susa di	»	6
Totale	Chil.	689

ossia 39 chilometri di più che nel 1861, in seguito all'apertura della linea di Torreberetti a Pavia di 44 chilometri, ma ridotta a 39 pareggiata ad un anno di esercizio.

Il prodotto complessivo è il seguente, confrontato col 1861:

		1862		*1861*
Viaggiatori	L.	10,066,790 53	L.	10,576,543 50
Bagaglie	»	425,969 50	»	484,470 94
Merci a grande velocità	»	1,205,737 95	»	1,417,994 19
Merci a piccola velocità	»	8,990,117 78	»	8,476,163 31
Prodotti vari	»	383,913 45	»	367,759 55
	L.	21,072,529 21	L.	21,322,931 49

Intanto adunque che l'estensione esercitata dalla rete è aumentata di 39 chilometri, il prodotto è diminuito di 250 mila lire.

Ragguagliato il prodotto alla lunghezza chilometrica, si ha pel 1862 un prodotto di L. 30,852 60 e pel 1861 di L. 32,804 51 con diminuzione di L. 1,951 90.

Il prodotto è depurato dall'imposta del decimo che ha fruttato L. 770,824 33.

Se consideriamo il movimento de' viaggiatori, troviamo che sopra 100 non ve ne hanno 4 che vadano in prima classe, meno di 24 in seconda. Il 1862 presenta sul 1861 una diminuzione ne' viaggiatori in generale.

Il prodotto chilometrico di ciascuna linea è il seguente pei due anni:

Genova	L.	63,632	L.	62,189
Arona	»	24,481	»	29,962
Piacenza	»	20,325	»	24,815
Pinerolo	»	14,118	»	14,773
Vigevano	»	5,049	»	6,518
Voltri	»	20,668	»	20,882
Acqui	»	8,131	»	8,443
Cuneo	»	18,433	»	19,534
Bra	»	7,515	»	7,669
Torreberetti	»	18,472	»	»

Questi risultati sono poco soddisfacenti: il prodotto chilometrico è in diminuzione su tutte le linee, meno quella di Genova.

Quanto alle spese, esse si ripartono come segue:

Amministrazione generale	L.	168,570 93
Manutenzioni vie e stazioni	»	2,332,424 74
Ufficio trasporti	»	2,129,892 91
Locomozione	»	3,261,763 28
Manutenzione materiale mobile	»	1,495,980 03
Spese varie	»	109,905 26
	L.	10,163,738 15

corrispondente a L. 14,881 per chilometro.

I prodotti essendo stati di L. 21,072,529, il provento netto de' 659 chilometri esercitati rimarrebbe di L. 10,908,791.

Alle entrate però debbonsi aggiungere lire 70 mila pagate dalla compagnia di Bra in compenso dell'esercizio, ciò che porta i prodotti a L. 21,142,529 21.

D'altra parte alle spese d'esercizio si debbono aggiungere le somme versate alle varie società. Il governo esercita le linee di Pinerolo, Voltri, Vigevano, Acqui, Pavia per metà del prodotto, versa alla Compagnia di Bra l'intero prodotto, ha da pagare l'interesse delle rimanenti 300 azioni di Cuneo e 1894 di Piacenza. Questi pagamenti ascendono alla somma complessiva di L. 1,126,332 80, che debbonsi quasi tutte o dedurre dall'entrate od aggiungere alle spese. Il risultato essendo lo stesso, noi uniremo la somma alle spese che restano di L. 11,290,070 95, per cui il prodotto netto non sarebbe più che di lire 9,852,458 26. Nella liquidazione del conto vengono calcolati i risparmi fatti dal governo ne' trasporti de' sali, tabacchi, ecc., le spese per viaggi di membri del Parlamento in lire 117,143, altri viaggi gratuiti, ecc. per una complessiva somma di L. 1,064,949 80, di maniera che il beneficio sarebbe di lire 10,917,407, 06.

L'amministrazione valuta il costo della rete 200 milioni. Tenuto conto della vera rendita netta in L. 9,852,000, il beneficio sarebbe di sole L. 4 90 per cento; tenuto invece conto della rendita netta e de' risparmi dell'erario, il beneficio sarebbe di 5 45 0[0.

Nel resoconto vi ha un laconico cenno sul 1863, da cui appare che i prodotti ascesero a L. 22,862,370 50 e le spese a lire 10,781,626 74. Nel 1863 però lo stato aveva assunta la rete *Vittorio Emanuele*. Ciò spiega l'aumento dei prodotti, mentre in fatto il prodotto di ciascuna linea è diminuito.

Da questi brevi cenni, è facile il farsi un criterio dello stato della rete delle strade ferrate dello stato. Essa è senza dubbio amministrata con ordine ed economia, e lo si apprende dalle spese; ma i proventi scarseggiano assai, le vie secondarie non hanno incremento di trasporti, e se si tien conto del corso presente della rendita pubblica, è giocoforza riconoscere che le vie ferrate hanno recato all'erario un vantaggio indiretto, cooperando a sviluppar la ricchezza pubblica nelle province subalpine, ma che lo stato ha dovuto sopportar de' sacrifici per costrurre le arterie principali e non ne è stato ancora compensato da' prodotti conseguiti.

NOTIZIE ESTERE

La conferenza di Londra ha, come fu già annunziato, deciso nella sua seduta del 9 corrente, che la sospensione d'armi sarà prolungata per altri quindici giorni, cioè sino al 26 giugno.

La prossima seduta si terrà mercoledì prossimo.

Ora la *France* di Parigi dell'11 scrive:

Se, contro ogni aspettazione, la nuova sospensione d'armi non fosse per essere seguita da un accomodamento definitivo della questione dei ducati, a Berlino si crede che la Camera dei deputati verrebbe convocata per deliberare intorno ai modi di sostenere nuovamente la lotta. Ma, giudicandone dall'atteggiamento comminatorio dell'Inghilterra, bisogna aspettarsi che questa volta la Prussia sia per trovare a sè di fronte un avversario ben altrimenti temibile della Danimarca.

Così è che tutti gli uomini politici, in posizione di bene apprezzare la situazione, sono pro-

---

come per il brio delle melodie e per la varietà dell'istrumentale. Sappiamo che il *Cadetto* non tarderà ad essere rappresentato e prevediamo, senza tema di venire smentiti, che occuperà nel repertorio italiano uno di quei posti che sono riservati alle opere degli artisti di mente e di cuore.

Per ritornare al teatro Rossini ed al *Menestrello*, l'esito brillantissimo conseguito da quest'opera va attribuito in gran parte al valore della musica ed inoltre anche all'esecuzione che fu ottima.

Il Marchisio nella parte del protagonista si palesa valentissimo e non venne meno all'aspettazione di quanti, pochi anni or sono, lo avevano udito nell'istess'opera al teatro Scribe. La signora Grosso che ai nostri giorni è una delle migliori cantanti che udir si possano nel genere leggiero e di mezzo carattere, ha rinnovate sotto le spoglie di Luisa le belle prove fatte nella presente stagione sotto quelle di Amina, di Linda e di Adina. La signora Grassi è un'eccellente comprimaria. Il tenore Righi-Gurini è un giovine intelligente e studioso ed anche nel *Menestrello* ha dato saggi di non ordinaria abilità. Il Migliara è sempre il beniamino del pubblico e si distinse nella parte dell'intendente. Il Grassi seppe rendere importante la piccola parte dell'oste. Ma ciò che è più degno di lode è il complesso dell'esecuzione. Chi riconosce in quest'opera l'orchestra ed i cori del Rossini? Ci si dirà che il *Menestrello* è stato posto in iscena dall'autore e sta bene. Ciò conferma quanto abbiamo detto in una recente appendice, vale a dire che la buona riuscita di uno spettacolo musicale dipende sovratutto da chi lo concerta e lo mette in iscena.

È adunque vero che a Torino si hanno gli elementi necessari per ottenere buone esecuzioni, e che con un po' di buona volontà e con un'intelligente direzione si eviterebbero agevolmente le profanazioni musicali che di quando in quando si commettono indistintamente in tutti i teatri della capitale. È questa una verità incontrastabile, ed appunto perchè di essa si dimostrarono convinti, l'orchestra diretta dall'egregio Bertuzzi ed i cori del Rossini eseguirono l'opera del De Ferrari con una precisione ed un colorito che invano si ricercano su maggiori scene.

Fra breve il Rossini e il Vittorio Emanuele chiuderanno le loro porte e si apriranno quelle dell'Alfieri dove si prepara l'*Ebreo* del maestro Apolloni, con ballo. Si dice che, terminate le rappresentazioni equestri, avremo opera anche al Gerbino.

Molti discorsi si vanno pur facendo fin d'ora sulla compagnia che canterà nel prossimo carnovale al teatro Regio. Se le informazioni da noi ricevute sono esatte, la compagnia stessa sarebbe finora composta dei seguenti artisti:

Prima donna, signora Titiens.
Primo tenore, signor Graziani.
Primo baritono, signor Boccolini.
Primo basso, signor Della Costa.

Inoltre è noto che nel ballo avremo di nuovo la signora Beretta. Si assicura pure che maestro concertatore sarà il Gelli.

Intorno alle opere pare che nulla ancora sia stato deciso, e questo, secondo noi, è il punto principale. Noi ci faremo lecito di ricordare all'impresa che finora a Torino non vennero rappresentati nè il *Simon Boccanegra*, nè la *Forza del destino* del Verdi. Che se poi volesse ricorrere ad opere straniere, la esortiamo a non farlo alla cieca. Abbiamo udito a parlare della *Juive* di Halewy, e malgrado la stima che nutriamo per questo gran compositore, temiamo assai che quell'opera non sia guari adatta alle nostre scene. Forse sarebbe miglior consiglio rappresentare l'*Herculanum* di David, se pure l'impresa non è disposta ad appigliarsi al partito che otterrebbe la generale approvazione, e sarebbe quello di far iscrivere un'opera nuova da qualche maestro italiano di chiara fama.

Un'altra raccomandazione rivolgeremo all'impresa, ed occorrendo, anche alla Direzione. Sia il Gelli o qualunque altro il maestro concertatore, gli si conceda piena ed assoluta autorità nella parte musicale dello spettacolo. Abbia egli l'intera responsabilità dell'esecuzione complessiva e siano strettamente eseguiti i suoi ordini. Se ciò non si farà, se si continuerà a seguire il sistema invalso da qualche tempo, se invece di un maestro concertatore, se ne avranno due o tre, ognuno dei quali farà ciò che gli salterà pel capo, sarà inutile l'aver radunata un'eletta schiera d'artisti. Le celebrità non bastano a salvare uno spettacolo musicale, e tutti ricordano a quale strazio sono stati sottoposti nello scorso carnovale il *Ballo in Maschera* e la *Lucrezia Borgia*. Per l'onore delle nostre scene simili scandali non devono rinnovarsi.

È stato di passaggio in Torino il celebre concertista di violino Bazzini. S. M. il Re d'Italia si è degnata d'accettare la dedica di un suo *Concerto militare* e di fargli manifestare l'alto suo gradimento per mezzo di una lettera scritta all'egregio artista, d'incarico del Re, dal conte Nigra. Oltre a questa lettera il signor Bazzini ha pure ricevuta dal Re una medaglia d'oro colla seguente iscrizione: — Al merito del distinto maestro di musica A. Bazzini — e col ritratto della prefata Maestà Sua.

La cantata composta da questo valente maestro e premiata al concorso del duca di San Clemente, fu eseguita per due sere il 12 e 14 aprile scorso in Firenze, con grandissimo successo.

Togliamo i seguenti brani dal dotto articolo che ne scrisse il Meini, e nel quale analizzando l'opera del Bazzini, dice:

« Il pezzo da gran maestro è il secondo sulle parole *Noi del Cristo*, ecc. È di stile fugato, il cui soggetto proposto dai contralti, viene ripetuto mano a mano con nuovi magisteri e con accompagnamenti di voci, cantanti e di strumenti. Belle e variate modulazioni, imitazioni, moti contrari, effetti spontanei, vigore senza sforzo, accuratezza senza pedanteria, maestà senza affettazione, senza gonfiezza.

« Il quartetto a *voci sole* è una perla, ma arieggia piuttosto a notturno da sala che a pezzo da oratorio.

« Nel racconto di Maria *Io del Cristo ho rimirato*, ecc., vi sono delle frasi stupende, e alle parole *egli è risorto*, il Bazzini procede con una progressione, dalla quale sul punto del risolvere si ferma alla settima, e ne cava un effetto che può quasi stare a paragone dell'altezza dell'immagine sovrannaturale che rappresenta.

« Nella prima sera si volle replicata la seconda strofa del lavoro del Bazzini, e nella seconda, oltre a quella strofa, si volle ripetuto il suo quartetto, ecc. »

fondamente convinti che la Prussia e la Germania apporteranno nelle nuove deliberazioni della conferenza lo spirito di conciliazione, di cui le potenze neutre e la stessa Danimarca hanno dato l'esempio.

Ciò diverrebbe tanto più probabile se fosse vero quello che annunzia il *Dagbladet* di Copenaghen, in data dell'11, che la Russia abbia risolto di proporre nuovamente alla conferenza che venga mantenuta l'integrità della Danimarca, lasciandole lo Sleswig e l'Holstein; ma questa notizia abbisogna di conferma.

Frattanto si legge nel *Moniteur du soir:*

È noto che fra i danesi ed i tedeschi è sorta discussione sul modo di porre in pratica la sospensione d'armi, relativamente a molti piccoli punti.

I plenipotenziarii delle potenze belligeranti alla conferenza di Londra convennero di riunirsi per esaminare e regolare amichevolmente, sotto gli auspicii d'uno dei rappresentanti delle potenze neutre, i punti in litigio.

Il principe di La Tour d'Auvergne fu scelto per assistere in quest'opera di conciliazione i rappresentanti delle parti belligeranti.

Ecco le notizie che il *Moniteur Algérien* ha ricevuto, in data del 9 corrente, dal Sud di Algeri sulle operazioni militari contro la insurrezione.

Il generale Deligny scrive che le popolazioni rinunciano alla lotta. Il villaggio El-Maja, che avea forniti viveri agli insorti, fu distrutto dalle truppe del generale Jusuf. La sicurezza era intieramente ristabilita nei piani di Relizane e di Mina, e dappertutto le comunicazioni telegrafiche erano state riprese.

Il colonnello Lapasset aveva distrutto i raccolti degli Ouled-Saber e degli Amamla, uccidendo ad essi cinque uomini e prendendo 1500 capi di bestiame. Il 3 e 4 giugno il generale Rose era stato attaccato a Dar-ben-Abdallah ed avea respipto vigorosamente il nemico. Il 6 giugno, gl'insorti erano venuti di nuovo ad attaccarlo nel suo campo; egli li avea posti in fuga dopo un vivo combattimento. Il nemico aveva lasciato duecento morti sul terreno. Fu presa una bandiera. I francesi ebbero cinque feriti.

A questo proposito il *Pays* scrive:

In questo momento si stanno imbarcando a Tolone truppe destinate per l'Algeria. I trasporti l'*Ariége* e il *Jura* e la fregata a vapore il *Gomer* hanno già salpato dal porto con qualche squadrone del primo reggimento d'usseri e con cavalli. Il *Cristoforo Colombo* del pari ha accolto a bordo passeggieri militari, ed ha ricevuto l'ordine di levar l'àncora sino dal 10. Finalmente il *Labrador* e lo *Eldorado* stanno per prendere a bordo alquanta fanteria che verrà trasportata a Mostaganem.

Questi movimenti si fanno per misura di precauzione. La insurrezione è realmente concentrata nel sud della provincia di Orano, ma importa di comprimerla rapidamente e sopratutto di sorvegliare il contegno dei Cabili, i quali sinora non sono scesi dai loro monti. Per raggiungere questo doppio scopo, era indispensabile di completare i quadri del nostro esercito d'Africa; ed è ciò appunto che si sta facendo in questo momento.

Lo steamer *Germania*, arrivato a Southampton, reca da Nuova York, in data del 28 maggio prossimo passato, le seguenti notizie politiche:

« Il presidente Lincoln ha trasmesso al congresso, conformemente alla domanda della Camera dei rappresentanti, la corrispondenza scambiata fra Seward, segretario di stato, ed il signor Dayton, ministro degli Stati Uniti a Parigi.

« In prima linea figura una lettera del sig. Seward al signor Dayton, in data del 7 aprile, nella quale si tende a dimostrare che « questa quistione è essenzialmente di competenza del potere esecutivo, e che il suo scioglimento appartiene esclusivamente, non già alla Camera dei rappresentanti, e neppure al Senato, ma bensì al presidente. » Il segretario di stato aggiunge: « L'amministrazione, nell'atto che riceve col rispetto a cui hanno diritto le risoluzioni della Camera, che sono l'espressione delle sue viste relativamente alla questione messicana, vi prega di informare il governo francese dell'intenzione del presidente di non dipartirsi pel momento dalla condotta da lui tenuta sin'ora. »

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 10 *giugno.* — Avete veduto che le speranze di pace, delle quali vi ho sempre parlato, si sono verificate nel senso che la conferenza ha adottato l'armistizio di 15 giorni proposto dalla Danimarca. È vero che per quello che riguarda il punto importante della delimitazione dei confini si è nulla conchiuso, ma vi ripeto che parmi si sia troppo prossimi ad intendersi per temere che si torni nuovamente indietro all'ultimo momento.

Io so benissimo che la Danimarca ha già fatto tutte o quasi tutte le concessioni che sono compatibili colla sua dignità, e che quindi non conviene ostinarsi ad esigere di più per sua parte. Ora adunque si tratta di esercitare pressione sull'Austria e sulla Prussia a fine di ottenere da queste l'abbandono delle loro esagerate pretese. Ma non conviene ormai confondere insieme l'Austria e la Prussia, quasi che fossero sulla medesima linea.

L'Austria sembra disposta realmente a qualche concessione, e non è quella che più si opponga ad un componimento tanto desiderato. Pare allo incontro che sia la Prussia quella la quale, col progredire delle trattative, vedendosi sfuggire quella conquista che ella aveva sognato ancora più piena, s'irrita e fa sorgere continuamente nuovi ostacoli ad una conchiusione. Io non ho bisogno di dirvi, perchè lo avrete scòrto dalla lettura dei giornali inglesi, quanto per ciò sia lo sdegno di John Bull contro il governo di Berlino, rispetto al quale qui non è meno viva la irritazione, del che potrebbe benissimo un giorno o l'altro provare gli effetti.

Ma questa stessa condizione degli animi rispetto alle grandi potenze tedesche, non è forse in sè medesima un indizio di pace? Quando le corti di Vienna e di Berlino sapranno in modo da non poterne dubitare, e i loro ambasciatori non mancheranno di prevenirle, che si è sdegnati contro di esse e decisi a far loro pagar cara la propria ostinazione, vedrete che cederanno. Ora io credo che questa volta, quantunque siffatto pronostico sia stato dai fatti successivi smentito fin qui, credo che l'Inghilterra sia positivamente decisa a non ingoiare la propria onta come per lo passato, ma a fare un colpo di effetto a qualsiasi costo.

Quanto alla Francia, abbenchè ella siasi tenuta più indietro, è troppo desiderosa però del ristabilimento della pace per non appoggiare una dimostrazione dell'Inghilterra quando sia persuasa (e come potrebbe non esserlo?) di tenere per tal modo la Germania in freno. Il vero ostacolo che da principio si opponeva alle speranze di pace era che nè la Danimarca nè i tedeschi la volevano. Ma oggidì che non si hanno a vincere se non le resistenze della Prussia, non è cosa evidente che questa perderà la partita?

Ai pessimisti ostinati noi raccomandiamo lo studio del fatto della riunione di una Commissione mista, con un mandato tutto di conciliazione, la quale si è costituita nel seno stesso della conferenza per spianare le difficoltà dell'applicazione dell'armistizio.

Quest'oggi si è molto discorso alla Borsa di un accidente senza gravità toccato all'imperatore mentre andava a diporto sur un lago di Fontainebleau. Una piroga, costrutta all'uso dei selvaggi, si capovolse. Quantunque avesse appena pranzato, l'imperatore da questo bagno così inopportuno non ha sofferto alcun disturbo inquietante.

L'amministrazione continua a lanciare le sue folgori a destra ed a sinistra, nel campo liberale e in quello clericale. Dopo aver sospeso il *Progrès de Lyon*, ha colpito con un secondo avvertimento il *Journal des villes et des campagnes*, giornale oltramontano, come sapete.

Il giornale *La Paroisse* fu sequestrato una seconda volta per aver discusso nel suo ultimo numero la nota del *Moniteur* che interdiceva la pubblicazione del Breve pontificio relativo alla liturgia romana nella diocesi di Lione.

Dopo che venne concessa la libertà dei teatri, molte società vanno organizzandosi per lo stabilimento di una nuova sala. Oltre al grande teatro popolare, del quale devo avervi già parlato, si tratta di costrurre un nuovo teatro italiano, anzi la costruzione ne è già intrapresa, e si dice che la inaugurazione ne verrà fatta il primo di del prossimo ottobre.

Il decreto che revoca il sig. Rénan dalla cattedra di professore è in questo momento sul tavolo dell'imperatore a Fontainebleau.

Alla Camera verrà presentato un progetto di legge per domandare a favore della marescialla di Malakoff una pensione vitalizia eccezionale di 25 mila franchi annui. Già sapete che il maresciallo ha lasciato alcuni manoscritti con questo titolo: « Memorie e ricordi militari di un maresciallo di Francia. »

Il conte e la contessa Walewscky e il commendatore Nigra fanno parte della prima serie degli invitati a Fontainebleau.

Il generale Türr è qui di passaggio diretto per Londra.

Il sig. Vieil-Castel surroga provvisoriamente Fiorentino nel *Constitutionnel*.

NOTIZIE ITALIANE

FENESTRELLE, 10 *giugno* — Il brigadiere Vaghi 1° Achille comandante la stazione dei R. carabinieri di Fenestrelle, avvertito della diserzione di sei soldati dei cacciatori franchi, si pose tosto coi suoi dipendenti sulle loro traccie, e dopo un faticosissimo inseguimento d'un giorno ed una notte pervenne ad arrestarli tutti mentre stavano per varcare la frontiera francese. *(Gazz. Militare)*

MILANO, 11 *giugno* — Questa mattina alla volta del campo di Somma partivano il 5° ed il 72° reggimento di fanteria di linea. *(Lombardia)*

ANCONA, 11 *giugno* — Furono arrestati e tradotti alle carceri giudiziarie in S. Palazia un commesso doganale, un facchino presso la dogana, due brigadieri, e due vice-brigadieri di finanza, ed un carrettiere.

Vuolsi che tali arresti siano stati eseguiti d'ordine dell'autorità giudiziaria, sotto l'imputazione di falsificazione di una bolletta di pagamento di questa dogana fatta nel maggio ultimo scorso, e dell'uso clandestino delle morse della stessa dogana per l'impiombatura. *(Corr. delle Marche)*

NAPOLI, 9 *giugno* — L'altro giorno le guardie di pubblica sicurezza arrestarono il prete Domenico Gasparre, manutengolo della banda Tardia, e provato falsario.

Costui trovasi attualmente al deposito della questura. *(Nomade)*

— I consigli provinciali di Terra di Lavoro, Benevento, Capitanata, e Napoli hanno deliberato di concorrere alla spesa occorrente alla linea di ferrovia da Napoli a Foggia per Benevento e Troia. *(Patria)*

— Il generale Sirtori è stato chiamato al comando del suo corpo a Cremona.

Egli è già partito da Catanzaro. *(Libertà italiana)*

— 10 *giugno.* — Ieri l'altro fu sequestrato il *Pensiero* per l'articolo: *Ricostituiamo il Comune*, e per un articoletto di cronaca. *(Patria)*

PALERMO, 8 *giugno.* — Se non siamo male informati, pare che il generale Garibaldi abbia rinunciato al grado di Grande Oriente, decretatogli dalla Costituente massonica che si riuniva nello scorso mese in Firenze. *(Precursore)*

CRONACA DI TORINO

ELEZIONI COMUNALI DI TORINO

Da alcuni giorni ci vengono raccomandati candidati a consiglieri comunali per le elezioni imminenti.

I candidati che ci sono proposti, sono al certo stimabilissimi; ma essendo noi deliberati a pubblicare soltanto la lista che verrà stabilita da un Comitato di elettori, che si è già costituito, ci asteniamo dal presentare noi delle individuali proposte.

Ciò che importa di avvertire si è che una buona parte dei consiglieri uscenti verrà, si può esser certi, confermata, che pertanto pochi possono essere i candidati nuovi, e che sarà impossibile il non lasciarne da un canto parecchi, che senza dubbio avrebbero capacità e buon volere. Ma giudici supremi ed inappellabili dei candidati e delle liste sono gli elettori.

Speriamo che accorreranno numerosi all'urna; speriamo pure che provvederanno affinchè siano nominati uomini, i quali curino gl'interessi del comune anzichè quelli della propria professione o dei proprii clienti, il che è tutt'uno. Questo, più che un consiglio, è un desiderio espressoci da molti elettori e che il Comitato dovrà aver presente nel compilar la lista de' candidati.

Ieri sera (11) al *Circolo equestre ginnastico* torinese in via Oporto, ebbe luogo l'annunziata rappresentazione a totale benefizio del R. Ricovero di Mendicità.

S. M. il Re e S. A. R. il principe Eugenio di Carignano assisterono fino ad ora tarda al brillantissimo spettacolo; e gli spettatori ch'erano in buon numero, applaudirono a più riprese i valenti e benefici dilettanti torinesi, che gareggiarono di bravura, di agilità e di precisione in tutte quante le loro manovre e nei variati e pericolosi esercizii che eseguirono.

Non diremo che questa sera il sig. Blondin abbia superato l'aspettazione, perchè nessuno si aspettava l'impossibile. Ebbene egli ha raggiunto questo grado ne'suoi esercizi. La soddisfazione fu perfetta, in quanto che non il più piccolo accidente sfortunato turbò la scena più fantastica che reale, alla quale assisteva plaudente tutta Torino.

Nonostante che oggi (12) avesse piovuto a più riprese, questa sera ebbe finalmente luogo l'illuminazione di via di Po, ripetutamente promessa; e dobbiamo dire a lode del cav. G. Ottino, che sebbene questa illuminazione ricordi alquanto il modo con il quale, anni sono, egli illuminava la via di Dora Grossa, pure fu molto elegante.

Chi partì da piazza Castello per recarsi al ponte di Po, percorse una graziosa e brillantissima galleria in fondo alla quale scorge una gigantesca stella attorniata da raggi ignei e luminosi, e rimase abbagliato dallo splendore che la luce elettrica combinata con il gaz proiettava.

Negli eleganti palchi con ringhiera dorata, che furono innalzati in piazza Vittorio Emanuele, due musiche militari suonavano alternativamente scelti pezzi di musica, ed una innumerevole folla divertivasi ad ammirare la festiva illuminazione, nonchè il volo dei globi aereostatici e lo schioppettare dei razzi pirotecnici.

Il desiderio che abbiamo manifestato che dalla Esposizione enologica si potesse derivarne una qualche pratica utilità è in via di essere soddisfatto. Sappiamo infatti che, dietro consigli ed indirizzo di alcuni membri della Società promotrice di esposizioni agrarie, si è costituita una Società o Casa di Commissione per lo spaccio all'interno ed all'estero di vini italiani.

Scopo di detta Casa è quello di porsi mediatrice fra il consumatore ed il produttore facilitando a questi lo spaccio, a quegli l'acquisto di una merce inalterata.

Volete avere vini Oudart, Ricasoli, Varvello, sia comuni che di lusso? La Casa si pone garante che il vino è tale e quale uscito dalle cantine di questi tre signori che, come sapete, furono i tre campioni dell'Esposizione testè compiutasi in Torino. Valendosi della Casa dei giudizi emessi dai giurati, e che saranno raccolti in apposita relazione, dell'elenco dei premiati e di tutte infine quelle indicazioni che dalla anzidetta Società promotrice e dalla Commissione enologica verranno pubblicate, potrà indubbiamente far conoscere ed apprezzare i nostri vini italiani, stimolando la produzione di quelli che maggiormente saranno ricercati.

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 10 fino alle 4 dell'11 giugno 1864.*

Negro Domenica, d'anni 64, di Torino, Griva Maddalena, nata Corte, id. 47, di Pinerolo; Boero Giuseppe, id. 47, di Torino.

Più, 10 da 1 giorno ad anni 4.

Dall'11 al 12 giugno.

Demarchi Giuseppe, d'anni 80, di S. Damiano d'Asti; Saccaggi Maurizio, id. 44, di Viggione, cuoco; Casalegno Idaglia, id. 16, di Faverges (Savoia); Zambelli Giuseppe, id. 45, di Bobbio, lattoniere; Fassio Giuseppe, id. 57, di Feletto, contadino.

Più, 5 da 6 mesi ad anni 2.

FATTI VARII

Arti camorristiche. Si legge nel *Roma* di Napoli del 7 corrente:

Una nuova specie di camorra era stata iniziata in questi giorni nella nostra città.

Un tal Luigi Giuliani, uomo su i 32 anni, portavasi nella settimana scorsa in casa del parroco Rossi, a cui faceva confidenza, che la questura aveva ricevuto un rapporto contro di lui come reazionario, e che stavasi per spiccare un mandato di cattura.

Il parroco restava assai sorpreso di quelle parole, ma non tardò guari a rientrare nella calma perchè il Giuliani gli prometteva che mediante lo sborso di 100 ducati lo avrebbe salvato interamente.

Il parroco Rossi accettò l'offerta domandando qualche giorno di tempo per mettere insieme la somma.

In questo intervallo la questura ebbe agio di conoscere questo fatto, e nel giorno dell'appuntamento fece nascondere nella casa del parroco alcune guardie di pubblica sicurezza.

Venne il Giuliani, ed il parroco parlando seco lui a voce alta perchè fosse bene ascoltato dalle guardie nascoste, cominciò dapprincipio a querelarsi col suo sedicente salvatore; ma incalzando costui sui pretesi pericoli che già aveva accennato nel suo primo abboccamento, il Rossi rispose — sebbene io ritenga che questa è una specie di estorsione violenta che volete farmi, pure, per togliermi d'impaccio, eccovi il denaro.

Non aveva ancora l'altro esatte le prime monete che le guardie gli furono sopra, e lo arrestarono in evidente flagranza di camorra.

Furto a Firenze. Leggiamo nella *Nazione* del 9:

Un ingente furto veniva consumato la notte decorsa a danno dell'orefice Guglielmi, che ha bottega al ponte Vecchio. — Gli oggetti involati consistono in braccialetti, catene, orecchini, spilli, orologi, perle e pietre preziose per un valore approssimativo di lire diecimila oltre una discreta somma in monete d'oro e in fogli di Banca. I ladri penetrati in un quartiere disabitato posto al secondo piano del casone Caruana, la cui porta è stata trovata aperta senza traccia di violenza, sono passati da un terrazzino corrispondente sull'Arno, sul tetto delle botteghe, e raggiunto un finestrone che dà luce al laboratorio di quella del Guglielmi, lo hanno aperto rompendo i cristalli. — Scesi quindi per una angusta scala al pian terreno, dopo avere operati con adattati arnesi dei fori nell'unica porta che era sul loro passaggio, si è trovato nella bottega surriferita, ove stamane le vetrine erano vuote e rotte, scassato il *segrétaire*, e per terra tre grossi scalpelli ed un palo di ferro, di quelli detti a *piè di porco*. — La polizia ha già operato delle perquisizioni, che però sul momento non hanno portato a buon resultato.

Il cappello di un ministro protestante. — Sotto questo titolo, il *New York. Paper* narra il seguente fatterello:

Un ministro protestante, dopo avere predicato la carità ai fedeli che lo ascoltavano, mandò in giro il proprio cappello per raccoglierví le offerte.

Quando il cappello ebbe compiuto il giro del tempio, e fu restituito al ministro, questi non vi trovò nessuna moneta, e capovolgendolo sul tavolo, esclamò con fervore:

« Grazie, mio Dio, grazie di avermi restituito il mio cappello, quantunque sia passato per le mani di quest'assemblea.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

Le interne dissensioni della conferenza di Londra, hanno di nuovo scossa un poco la fiducia nel pronto ristabilimento della pace. Però l'adesione al prolungamento della tregua per quindici giorni prova almeno che non si dispera dell'esito delle trattative e, veramente riflettendoci bene, si ha ragione di credere che la pace sarà firmata. Tuttavia gli articoli bellicosi de' giornali di Londra hanno influito alla Borsa di Parigi, ove presto si sono dimenticati gli altri articoli non meno bellicosi degli stessi giornali sulla quistione polacca.

Non meno delle conferenze hanno pesato sugli affari e sui corsi de'valori le notizie del mercato pecuniario di Londra. La Banca d'Inghilterra ha stazionaria la riserva metallica, intanto che i bisogni del commercio sono aumentati.

La Banca di Francia ha pubblicato il suo bilancio al 9 corr. La riserva è aumentata di 51 milioni e resta a 291; il portafoglio è disceso a 577 milioni con diminuzione di 106 milioni, ciò che attesta gran rallentamento negli affari. Anche le anticipazioni sono diminuite; quelle su effetti pubblici da 29 a 27 milioni, quelle su azioni ed obbligazioni di strade ferrate da 53 a 51. La circolazione de'biglietti è discesa a 725 milioni con diminuzione di 42 milioni.

Questa situazione è assai tranquillante e perciò si ha ragione di credere che si potrà far senza di rialzare lo sconto anche a Londra, influendoci sempre lo stato della Banca di Francia.

Gli affari furono discretamente attivi alla Borsa di Torino, ma esclusivamente nella rendita, la quale si sostiene: l'avvicinarsi del pagamento dell'interesse semestrale vi contribuisce, sebbene il danaro scarseggi e dalla Banca si ottenga ristrettissimo appoggio. Il corso più elevato è stato di 70 65 a contanti; e chiude a 70 45 per fine corrente e a 70 35, per fine prossimo a 70 85.

Le azioni della Banca nazionale ebbero leggerissime variazioni. A contanti sono a 1475, per fine corrente a 1480. Il Credito mobiliare a 523, il Banco di sconto a 248, la Banca di credito a 470, i Canali Cavour a 420, le ferrovie meridionali a 412, senza affari.

A Parigi i corsi della Banca ebbero le seguenti mutazioni:

	4 *giugno*	11 *giugno*
3 0/0 francese	67 10	67 »
4 1/2 0/0 »	93 40	93 50
5 0/0 italiano	70 10	70 20
Credito mobiliare franc.	1146 25	1117 50
» » spagnuolo	645 »	635 »
» » italiano	522 50	522 50
Strade ferr. Vitt. Eman.	367 50	367 50
— lombarde	540 »	535 »
— romane	357 50	345 »
— austriache	405 »	405 »

Da questo prospetto risulta la fermezza della rendita italiana. Gli altri valori sono stati più fiacchi.

A Londra il consolidato inglese è salito a 90 5/8 con aumento di 3/8.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 28 maggio

ATTIVO

Numerario in cassa nelle sedi L.	27,820,139 04
Id. nelle succursali »	14,412,003 48
Esercizio zecche dello stato . »	7,121,031 14
Portafoglio nelle sedi . . . »	31,577,480 56
Anticipazioni nelle sedi . . »	15,897,214 54
Portafoglio nelle succursali »	20,890,285 80
Anticipazioni id. . . . . »	7,846,570 65
Effetti all'incasso in conto corr. »	616,344 84
Immobili . . . . »	8,642,875 71
Fondi pubblici . . . . . . »	12,321,620 »
Azionisti, saldo azioni . . »	10,000,250 »
Spese diverse . . . . . . »	2,634,607 13
Indennità agli azionisti della Banca di Genova . . . »	577,777 79
Tesoro dello stato (legge 27 febbraio 1856) . . . . »	318,876 68
Interessi da esig. sui Fondi pubb. »	232,265 »
Diversi . . . . »	3,005,805 51
Totale . . . . L.	161,915,146 87

PASSIVO

Capitale . . . . L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione . . »	74,688,427 60
Fondo di riserva . . . . . »	6,300,051 71
Tesoro dello stato conto corr.:	
Disponibile . . . . »	
Non disponibile . . . . . »	10,268,362 50
Tesoro conto prestito 700 mil. »	1,171,147 88
Conti correnti (disponibili):	
Nelle sedi . . . . »	7,921,216 66
Nelle succursali . . . . . »	2,163,958 16
Conti correnti (non disponibili) »	13,891,380 98
Biglietti a ordine (articolo 21 degli Statuti) . . . . »	2,741,816 45
Dividendi a pagarsi . . . . »	54,650 75
Risconto del semestre precedente saldo profitti . . . . . . »	451,059 29
Benefizi del semestre in corso	
Nelle sedi . . . . »	1,270,148 69
Nelle succursali . . . . . »	931,463 49
Benefizi comuni . . . . . »	82,421 71
Diversi (non disponibili) . . »	» »
Totale . . . . L.	161,915,146 87

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 9. In seguito alla venuta del principe Cuza a Costantinopoli, il governo ordinò che venga sospeso il concentramento delle truppe sul Danubio.

Continuano ad arrivare giornalmente numerosi trasporti di emigrati circassi. Una enorme mortalità regna fra questi emigrati.

Copenaghen, 11. Il *Dagbladet* annunzia che la Russia ha risolto di proporre nuovamente alla conferenza che venga mantenuta l'integrità della Danimarca lasciandole lo Sleswig e l'Holstein.

Parigi, 12. Dal *Moniteur*: La maggior parte delle tribù algerine propone di sottomettersi. Dice che il marabutto Azerey, principale istigatore della rivolta, sia stato ucciso in uno scontro avvenuto il 6.

Messina, 12. Si ha da Tunisi: Tutti gli europei abbandonarono Susa.

Tre legni da guerra inglesi dirigonsi verso quella città.

Notizie dal Levante recano che un grande combattimento ebbe luogo a Orekan nella Nuova Zelanda. Gl'inglesi ebbero molti morti e feriti. Gl'insorti furono astretti ad evacuare Maungatautari.

Vienna, 12. L'imperatore sta per partire per Kissingen; lo accompagnerà il ministro Rechberg.

Dopo aver visitato lo czar, l'imperatore recherassi a Carlsbad a complimentare il re di Prussia.

Parigi, 12. Dal *Moniteur*: Il bey eletto dai ribelli tunisini inviò un corpo d'uomini a cavallo a Sfax onde respingere da sè ogni solidarietà cogli autori dei torbidi.

Berlino, 12. La *Gazzetta Spener* annunzia che l'imperatore d'Austria accompagnato dal conte di Rechberg si recherà il giorno 14 a Kissingen.

La Russia cercherebbe di conchiudere un'alleanza colla Prussia e l'Austria onde garantirsi vicendevolmente il possesso delle rispettive provincie polacche.

G. ROMBALDO Gerente.

Milano, G. DAELLI e Comp., Editori.

Pubblicazioni imminenti

Della Biblioteca nuova

IL RE DEI RE. Convoglio diretto (*express train*) nell'undicesimo secolo, romanzo originale di F. Petrucelli della Gattina deputato al parlamento nazionale, autore dei *Moribondi del Palazzo Carignano* — 4 volumi L. 6.

È la questione del papato che si dibatte in un dramma pieno di movimento, di peripezie, di gaiezza; è la storia degli incunaboli del potere temporale. Freschi Michelangioleschi per il vigore dei tratti e lo splendore delle tinte, vi si aggruppano le più grandi figure del secolo XI, evocato co' suoi usi, le sue bizzarrie, le sue lotte, le sue speranze, i suoi dolori. Un gigante vi campeggia, *il Re dei Re*, Gregorio VII, il Napoleone del pontificato, che tentò fondare nel mondo il più vasto impero che mai fosse da ambizione umana sognato o da braccio di conquistatore proseguito.

LE FARFALLE DI PROVINCIA, scene della vita reale, di Lodovico De Rosa — Romanzo originale, 2 volumi L. 3.

Sono pitture fiamminghe, schizzi di genere che arieggiano il fare tanto lodato di alcuni romanzieri inglesi e francesi. I caratteri sono vivamente coloriti, e più che all'intreccio l'autore pone cura allo studio ed alla rappresentazione del vero, alla bontà del dialogo, all'interesse delle situazioni. I massimi pregi di queste pagine sono la naturalezza e la verità.

UN TESTAMENTO, novella originale italiana, aggiuntovi la storia e il processo di fra Jetzer (1509). Un vol. L. 1 50

Di nequizie fratesche è in versi ed in prosa favella questo volume La novella bernesca ha sapore antico, e a farla credibile anche ai più timorati s'aggiungono due rarissimi documenti, di cui uno la storia del famoso processo condotto in Berna nel 1509, per cui quattro domenicani salsero il rogo, appositamente compilato sulle filze originali dal dott. Gelpke, professore di storia ecclesiastica nella medesima città di Berna; e l'altro il veridico racconto che porse a Regnard argomento di commedia celebrata (*Le Légataire*).

IL MONDO SEGRETO, opera originale di Giovanni De Castro — Parte prima, 4 volumi L. 6.

La seconda parte seguirà senza ritado.

Attendiamo la promessa, schiudendo la *Biblioteca Nuova* a lavori nostrali, di fondo essenzialmente storico e d'argomento conserto alla parte singolare e aneddotica delle vicende umane. Il soggetto del presente lavoro non è un episodio isolato, ma s'intreccia con quanto vi ha di più vivo e interessante nei fatti esterni e palesi; perocchè le società segrete, teocratiche filosofiche e politiche, ebbero efficacia irresistibile sulle rivoluzioni degli imperi e degli stati. L'organismo e l'azione di quelle misteriose legioni di precursori e di combattenti, che ebbero tanta parte nelle trasformazioni religiose e sociali del mondo, meritano l'attenzione del pensatore.

STORIA DEL CONSIGLIO DEI X narrata da Mauro Macchi deputato al parlamento nazionale — Opera originale — Parte prima, 3 volumi L. 4 50

La seconda parte si pubblicherà senza ritardo.

La repubblica veneta studiata nel suo più formidabile magistrato, che tanto fece parlare di sè i contemporanei ed i posteri, e che si circondò di quel mistero che cresce valore alle indagini storiche, ecco il soggetto di quest'opera Il consiglio dei Dieci fu tanta parte della vita veneziana, che non si può parlare di esso senza farsi a raccontare le vicende politiche e guerresche di quella città memorabile, ancor due secoli sono invidiata e copiata dall'Inghilterra. Perciò la narrazione del Macchi s'allarga agli avvenimenti civili e militari, e s'intreccia alla parte più drammatica, aneddotica e singolare delle venete istorie.

L'INQUISIZIONE E I CALABRO-VALDESI, aggiuntovi il martirologio della città di guardia — Opera originale di Filippo De Boni, deputato al Parlamento Nazionale. Un volume L. 1 50

Questo libretto narrà l'eccidio di alcune migliaia di uomini consumato per intolleranza religiosa. È una pagina grondante sangue spiccata alla storia della riforma in Italia così ricca di drammatici episodi. Alcune famiglie valdesi, per fuggire nuove persecuzioni e le angustie della povertà, emigrarono in Calabria. Ma anche quivi le raggiunse l'ira di Roma e furono sterminate. Il luttuoso racconto si avvalora di documenti inediti e rari.

Della Biblioteca rara

DANTE. **LA DIVINA COMMEDIA** secondo il testo di L. Whitte e adorna di 100 incisioni antiche tolte dall'edizione rarissima del 1491, con varianti e introduzione 3 volumi, L. 9.

CINZIO GIRALDI. **SCRITTI ESTETICI.** *De' romanzi, delle commedie e delle tragedie*, ragionamenti ricorretti sopra un esemplare esistente nella Biblioteca di Ferrara, riveduto ed in parte rifatto di mano dell'autore; *Delle satire*, ragionamento inedito; *Documenti* intorno alla controversia sul libro dei romanzi con G. B. Pigna. 2 volumi, L. 5.

ARETINO. **IL PRIMO LIBRO DELLE LETTERE** nuova edizione diligentemente corretta, L. 5.

FRANCESCO BERNI. **LE OPERE**, nuovamente rivedute e illustrate, ossia: Dialogo dei poeti; Rime; Commento al capitolo della Primiera di Pietro Paulo da San Chirico; Note alle rime; Del protestantesimo del Berni per Pietro Paolo Vergerio; Versi latini; La *Catrina* ed il *Mogliazzo*, scherzi scenici; Note agli scherzi scenici. — Appendice contenente la *Vita* di Pietro Aretino attribuita a F. Berni ed a riscontro il *Terremoto* di Anton Francesco Doni contro lo stesso Aretino. 2 vol. con prefazione dell'editore, L. 7.

Pubblicazioni diverse

GIUSEPPE ROVANI. **CENTO ANNI.** Tre vol. in-8°, L. 9.

I due ultimi volumi usciranno senza ritardo.

Quest'opera, in parte già stampata dall'autore, ma ora *per la prima volta da noi messa in commercio*, appartiene all'ordine delle composizioni miste di storia e di fantasia; e si propone d'illustrare i decorsi Cento Anni dalla metà del secolo passato alla metà del corrente, scegliendo i punti salienti dove le prospettive si trasmutano allo sguardo, e dove si presenta qualche elemento nuovo di progresso o di regresso, di bene o di male, che dalla vita pubblica s'introduce nella privata; sovratutto si propone di mettere all'aperto per la prima volta fatti, costumi e accidenti caratteristici che non ottennero ancora posto in libri divulgati.

MAXMÜLLER. **LETTURE SULLA SCIENZA DEL LINGUAGGIO** tradotte da G. Nerucci di Pistoia. — Proprietà letteraria di G. Daelli e C. — Un grosso volume in 8° Le Monnier L. 5.

IL POLITECNICO

Il Politecnico, Repertorio mensile di studi applicati alla prosperità e coltura sociale, ha pubblicato i fascicoli di maggio e giugno e contengono:

MEMORIE: Di una dottrina razionale del progresso, saggio di T. Vignoli. — Notizie intorno al progresso dei lavori intrapresi pel taglio dell'istmo di Suez (con tavola), di E. Kramer. — Del nesso ario-semitico, lettera al prof. Adalberto Kuhn di Berlino del prof. G. I. Ascoli. — Rivelazioni della paleontologia e dell'archeologia intorno alle epoche antistoriche dell'umanità, di P. Lioy. — Bernardo Butinone pittore e Bernardo Zenale pittore ed architetto, notizie di G. L. Calvi. — Gli statuti municipali milanesi dall'XI al XVI secolo, di F. Berlan. — Il dialetto curassese, di E. Teza. — Del trasporto dei dipinti antichi e del nuovo metodo di eseguirlo, usato dal pittore Alessandro Brison, relazione all'Ateneo di Milano nella tornata del febbraio 1861 di P. A. Curti. — Della urgente necessità di modificare, anche non potendo disporre di alcuna irrigazione, il sistema di coltura e di affitto nell'agro superiore milanese, dell'ing. A. Villa.

NOTIZIE. Di un'opera pel centenario di Dante Alighieri, di M. Cellini e G. Ghivizzani.

CORRISPONDENZE: Studi sul prisco genere umano, lettera di G. Rosa agli Editori del *Politecnico*.

Il **Politecnico** prosegue regolarmente le sue pubblicazioni.

L'associazione costa fr. **24** all'anno.

Dirigere dimande e vaglia a tutti i librai d'Italia od agli Editori G. DAELLI e C., *Milano.*

NUOVISSIME PUBBLICAZIONI

LE

MEMORIE DI UNA PROSTITUTA

PER

G*** S***

Edizione illustrata — Vol. 3 — Nette it. L. 3.

LIBRO
DEI MISTERI SEGRETI DELL'AMORE

Continuazione al **TEMPIO DI VENERE**

ossia

L'ARTE DI PIACERE

diviso in 5 parti contenute in un elegante volumetto di pagine 160 al prezzo di pochi cent. 65.

(Seconda edizione delle 10,000 copie)

IL VERO PARADISO DELL'AMORE

ossia

IL TEMPIETTO DI VENERE e L'ARTE DI PIACERE ALLE DONNE

contenente aneddoti, spiritosità, novelle ed avventure galanti d'ogni sorta e sopra ogni rapporto dilettevoli. — Opinione di alcune donne su ciò che può piacere al loro sesso.

Un volume elegante per sole nette L. **1**.

Dirigere le domande in Milano all'editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, n. 12, mediante vaglia postale o francobolli, che verrà tosto eseguita la commissione franca di ogni spesa.

COMUNITÀ DI PORTACOMARO

Ricerca di un Maestro sacerdote di 1.a e di 2.a elementare, a cui verrà corrisposto l'annuo stipendio di L. 800 oltre l'alloggio, coll'obbligo della messa nei giorni festivi, senza applicazione.

Il Sindaco BERRUTI.

Via Doragrossa, n. 11, Torino.

RIBOURT M.° DENTISTA DI PARIGI.

Privilegiato per il suo sistema di dentiere, di denti artificiali, i quali non si alterano punto alla salivazione; questo sistema conserva alla gengiva la bianchezza naturale, la leggerezza e la bontà di questi pezzi rendono l'accento normale alla pronuncia, e permettono una facile masticazione; si adattano senza estrarre radice e senza dolore.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Jannitard, fior di riso della Carolina, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatola L. 1 50, con piumino L. 2 50. — *Parigi*, Philippe, rue d'Enghien, 24; *Lione*, Sollier, rue St-Dominique, 10. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

DEPURATIF du SANG

Erpeti, malattie della pelle, virus, affezioni veneree, malattie contagiose, acrimonie e vizi del sangue, guariti prontamente coll'eccellente SIROPPO DEPURATIVO VEGETALE senza mercurio del D.r Chable di Parigi. — Prezzo fr. 7.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale 5. Vendita al minuto dal farmacista Bonzani.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA

GRIMAULT E C.^ FARMACISTI a PARIGI

La ***Pepsina*** è una felice scoperta del dott. Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degli intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti ai quali vanno soggette cessano; i vecchi ed i convalescenti vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. — Prezzo fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis, e nelle principali d'Italia.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

BAGNI — **SAXON** — CASINO

Vallese (Svizzera)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO

TRENTA E QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.

TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.

È uscita la seconda edizione corretta ed aumentata

DEL VERO LIBRO

DEI SEGRETI DELLA NATURA

ossia **Manuale enciclopedico** corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche; ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie: nuovi metodi di agricoltura, metodo per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, arti varie, ecc ecc.; contenente 80 segreti e metodi per l'agricoltura, 80 per fare ogni sorta di vini ed i più efficaci metodi pel loro miglioramento, 25 contro gli avvelenamenti e modi per prevenirli, 60 che trattano del l'igiene in generale, 20 per la guarigione dei denti e per la loro conservazione, 50 per comporre inchiostri, vernici, colori e ceralacca, 12 per tingere i capelli, 40 per far liquori, 50 per guarire gli animali domestici dalle malattie più comuni, 50 per la conservazione dei commestibili, 300 e più segreti e ricette dei più celebri medici italiani ed esteri contro ogni sorta di malattie, ecc. ecc, ed un gran numero di altri che trattano materie diverse, in tutto più di

1500 interessanti segreti.

Un elegante volume di oltre 500 pagine. Prezzo L. 1 50 franco di posta in tutto il regno. Rivolgere le dimande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

NB. Non confondere questa edizione con quelle di nomi consimili di altri editori.

EVIAN
GRAND HOTEL DES BAINS

sulla sponda del **LAGO LEMANO** (Alta Savoia)

Magnifica vista sulla costa svizzera — A 40 minuti da Ouché e Losanna; un'ora da Vevey; due ore e mezza da Ginevra — Cento letti signorili; due grandi saloni — Musica — Ballo ogni settimana.

Questo grandioso stabilimento, diretto dal sig. **Goy Lacroix**, presenta tutto il confortevole desiderabile.

---

10 centesimi il numero presso i venditori di giornali e alle Stazioni delle ferrovie. | Si è pubblicato per tutta l'Italia il **GIORNALE ILLUSTRATO** | **5 80** per un anno. **52** numeri *franchi* a domicilio.

IL PIU' GRAN FENOMENO DI BUON MERCATO

CHE SIASI VISTO FINO AD OGGI.

Il Giornale Illustrato contiene incisioni dei migliori artisti, e si vende soli 10 centesimi il numero; i disegni d'arte rappresentano più di venti volte il prezzo del giornale.

Museo della famiglia, album di tutto il mondo, **Il Giornale Illustrato** ha in mira di far generale il lusso che prima non era accessibile che ai soli ricchi.

Ciascun numero contiene:

Incisioni

1. Il frontespizio del giornale contiene una veduta sempre nuova di una delle principali città del mondo.
2. Un disegno sul più gran formato, eseguito da uno de' più illustri artisti.
3. Disegni d'attualità, che rappresentano gli avvenimenti più importanti d'Italia e del resto d'Europa.

Testo

1. Una rivista settimanale, che riassume tutti i fatti avvenuti nel regno d'Italia.
2. Una cronaca generale di avvenimenti.
3. Articoli dei migliori prosatori.
4. Un Romanzo di un gran scrittore italiano o straniero.

Gli abbonamenti si ricevono all'ufficio centrale del Giornale in Torino, via di Po, n. 5, al pian terreno, e presso tutti i distributori di giornali nel resto d'Italia.

Farmacia **AVVIENA** | **DEPURATIVO DEL SANGUE** *col* **DECOTTO CATTOLICO** *ridotto in* ***Pillole del Boughior*** | Via S.ª Teresa, accanto a S. Giuseppe

In primavera menano strage le **apoplessie**, escono gli **antichi rimasugli**, i **capogiri**, le **vertigini**, tutti quei malanni che funestano il corpo. — Egli è dietro tali considerazioni che si preparano le PILLOLE BOUGHIOR, che constano di tutti i principii attivi del **decotto cattolico.** — Le **pillole Boughior** sono preferite all'antico decotto cattolico per la loro efficacia, perchè inalterabili e di molto più leggiere allo stomaco e di più facile trasporto. — Di **pillole Boughior** due sono le qualità: purgative le une, rinfrescative le altre; tanto di queste che di quelle se ne prendono 3, ma in mattinate distinte ed alternativamente. Ogni pillola corrisponde ad un'oncia di Decotto Cattolico. — Il prezzo di **ciascuna scatola è di L. 2 50**, ed ogni scatola è manualmente firmata G. AVVIENA, a scanso di contraffazione.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone*

COMPAGNIA GENERALE DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI

(CANALE CAVOUR)

A tenore di deliberazione del Consiglio d'amministrazione s'invitano i signori Azionisti ad effettuare pel 1° luglio prossimo venturo il **sesto** versamento di lire **cinquanta** sulle azioni, sotto deduzione del vaglia n. 4 di Ln. 6 70 scadente alla stessa epoca per caduna azione.

Agli Azionisti che al 1° luglio non avranno effettuato il versamento suddetto, saranno applicate le disposizioni dell'articolo 15 degli Statuti.

Sono incaricati di ricevere questo versamento:

a **Torino**, la cassa alla sede della Società, via della Rocca, n. 38, dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid.;
a **Milano**, la Banca Andrea Ponti, via de' Bigli, n. 10;
a **Londra**, la Banca Masterman, Peters e Comp.;
a **Parigi**, la Società generale del Credito industriale e commerciale;
a **Ginevra**, la Banca Commerciale Ginevrina.

Torino, 27 maggio 1864.

Loëche-Les-Bains

(Vallese, Svizzera)

Gli alberghi come pure gli stabilimenti dei bagni trovansi aperti dal 20 aprile e frequentati da numerosi stranieri. Questi celebri bagni hanno a giusto titolo acquistato una rinomanza europea per l'azione loro salutare nel combattere o distruggere principalmente le seguenti malattie: scrofole, emorroidi, ingorgamenti ed induramenti del basso ventre; — artriti, reumatismi, metastasi, raggrinzamenti, rigidezza delle estremità e delle articolazioni, affezioni cutanee croniche, ipocondria, isterismo, nevralgia, paralisia, ecc.

A questi bagni si può pure, come a Gais, praticare la cura del latte di capra e del suo siero.

Casa COEN E COMP. di Parigi | **LUCILLINA** | CASA privil. di Lampade JAMES KINK di Birmingham

CON GRANDE ASSORTIMENTO DI LAMPADE

Le LAMPADE sono a **sistema americano** col quale si è sempre ottenuti ottimi risultati.

La LUCILLINA è il liquido illuminante il più perfetto sinora trovato; sostituisce gli olii ed il gaz con un'economia del **50 0|0** e presenta una luce limpidissima e ferma senza facelle e verun odore.

Le LAMPADE per la LUCILLINA sono semplici nè esigono pulitezza speciale

Deposito speciale in TORINO, via Carlo Alberto, n. 23. — BOLOGNA, deposito centrale in via Vetturini, n. 89. — Lampade da 3 a 100 franchi. Si ricevono commissioni per le provincie.

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle malattie veneree, polluzioni, vie orinarie. Metodo proprio provato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree, ecc.*, 7ª edizione, fr. 3 — *L'àncora per l'impotenza*, fr. 3 — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3 — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3 — *Del magnetismo*, fr. 1 — *Della gotta*, fr. 1. — Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, Torino. — Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — Si reca anche in provincia per consulti. *Scrivere franco.*

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevetto di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie **Marie Frères**, *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. Mediante la sua azione elettro-medicale, restringe e fortifica le parti che formano ernia e ne assicura la guarigione. — **Prezzo**: Bendaggio semplice, fr. 32; doppio, fr. 52; per ragazzi, fr. 22, semplice. Vendita in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, egl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo ***Rob*** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor ***Giraudeau Saint-Gervais***, 12, rue Richer, Paris.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n° 5. — Vendesi in Torino presso le farmacie Bonzani, Tarricco, Depanis, Cerutti, Nicolis, G. Giuliani.

PILULES VÉGÉTALES GOURMANDES PURGATIVES de CAUVIN, de PARIS.

IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO

per guarire

la stitichezza, l'albuminuria, la bile, l'asma, le gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, i catarri, gl'ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue e degli umori.

PILLOLE VEGETALI GHIOTTE DI CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L'involucro zuccherato dà loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

Queste pillole sono approvate dalle Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo		***Vendonsi:***
1|2 scatola di 30 pillole	fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis.
Scatola di 60 pillole	» 3 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

VINO DI SALSAPARILLA DEL D.r CH. ALBERT

Il ***VINO*** sì rinomato del Dott. ***Ch. Albert*** è ordinato dai più celebri medici come il **depurativo** per eccellenza onde guarire le **malattie segrete** le più inveterate, le *ulceri*, le *erpeti*, le *scrofole*, i *bitorzoli* e tutte le impurità del sangue e degli umori. — Deposito a Parigi, via Mortorgeuil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia.

SPECIALITÀ DEBERNARDINI (Effetti garantiti)

L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le **BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI**, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del **CONTAGIO**. — L. it. 6 l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. 3 l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia Bruzza, Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Ceresole*, via Barbaroux. Parziali: *Depanis*, *Tarieco*, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.